

## Quasi terminati i lavori

## Dopo anni di abbandono via Pietro Chiesa si fa bella



Cantieri che si chiudono, cantieri che si aprono: c'è fermento a San Pier d'Arena oggetto di lavori più o meno importanti tesi a migliorare la viabilità e l'estetica del quartiere.

Cominciamo dai lavori quasi terminati di via Pietro Chiesa, fino a poco tempo fa territorio di nessuno, invaso dalle macchine posteggiate un po' ovunque, oggi strada ordinata e rinnovata.

Si tratta di lavori, fortemente voluti dal Consiglio del Centro Ovest e finanziati in parte con stanziamento regionale, in parte con il piano triennale, in parte con gli ultimi oneri di urbanizzazione di Fiumara; un intervento non solo in superficie, in quanto prima di tutto è stato rimesso a nuovo l'impianto delle acque bianche e la fognatura. Inoltre la strada è stata liberata dalle vecchie rotaie, riasfaltata e resa finalmente accessibile al traffico. I parcheggi a centro strada non esistono più, in compenso sono stati rifatti i marciapiedi, in mattonato rosato, e presto verranno piantati alberi per abbellire la zona. Nuovi posti auto sono stati disegnati nel primissimo tratto di via Lungomare Canepa proprio per venire incontro alle esigenze dei residenti, ai quali forse in un prossimo futuro verranno riservate apposite aree.

«Via Pietro Chiesa è il primo assaggio – commenta il presidente del Municipio Domenico Minniti, fresco di nomina – di quello che potrebbe diventare in prospettiva via San Pier d'Arena. Tutto l'asse viario, che nonostante i problemi legati all'ordine pubblico, conserva la sua bellezza potrebbe rinascere non appena la Regione ci finanzia il cosiddetto contratto di quartiere. Al momento abbiamo presentato tre progetti che riguardano l'uno via San Pier d'Arena, l'altro via Daste, il terzo Salita degli Angeli».

Nel frattempo, aspettando i soldi, si comincia un altro lavoro già finanziato, quello di piazza Vittorio Veneto. Il cantiere aprirà il prossimo 6 luglio e andrà avanti per parecchi mesi. L'intervento previsto è, infatti, corposo: rifacimento della piazza, del primo tratto di via Urbano Rela, di via Dondero e nuova viabilità con l'inserimento di una rotatoria, per una spesa totale di settecentocinquanta mila euro.

Con ogni probabilità i cittadini saranno presto invitati a partecipare ad un'assemblea pubblica in tema.

Roberta Barbarera

## Intervista al Comandante da sei anni della Stazione dei Carabinieri di San Pier d'Arena

## Orazio Giuseppe Messina un Carabiniere a Nassirya

È con vero piacere e anche con un filo di emozione che in questa edizione del Gazzettino ospitiamo le impressioni e gli stati d'animo di Orazio Giuseppe Messina - classe '52 - cavaliere della Repubblica - decorato di medaglia d'oro mauriziana e medaglia d'oro al merito di lungo comando - palermitano di nascita, ma ligure d'adozione dati i suoi circa quindici anni di servizio nella Benemerita della Liguria e "oggi" Comandante da sei anni della Stazione dei Carabinieri di San Pier d'Arena.

Tanto merito e tanti riconoscimenti a questo "severo" signore che vigila con fare tanto bonario quanto accorto e rigoroso sulla sicurezza dei cittadini della nostra delegazione che lo vedono a volte in giro con i suoi occhiali sulla fronte e un notes segretissimo tra le mani. Sposato e padre di due figli dei quali parla con grande orgoglio e soddisfazione (nessuno però dei due rampolli ha seguito le orme paterne, ma gli hanno dato e gli danno "altre" soddisfazioni), il maresciallo Orazio Giuseppe Messina è stato per sette mesi in Iraq (da maggio a dicembre 2006), nella "famosa e dolorosa" Nassirya dove ha coordinato e comandato prima il plotone Informativo, che si occupava anche dell'addestramento dell'esercito e della polizia locale, e negli ultimi quattro mesi, il

- Come era la gente, maresciallo?

«Devo essere sincero, la gente era buona, povera, tanto povera, ma buona; ci vedevano bene noi italiani e non volevano che andassimo via; hanno tanto bisogno di serenità e di pace».

- Come li avete aiutati? «Intanto abbiamo addestrato i loro militari e la polizia locale, poi abbiamo "preparato" i civili che ci facevano da interprete.

Il contingente italiano ha fornito loro arredi per le scuole e per i musei, automezzi di servizio all'Iraqi Armi (l'Esercito Iracheno) e alla Locale Police della regione del Dhi

Qar, varie attrezzature all'Ospedale di Nassirya e generi vari, compresi quelli di vestiario e alimentari, alla popolazione. La base stessa è stata restituita loro completa dei nostri "moduli abitativi" che sarebbero poi serviti ad alloggiare i loro soldati.»

- La vostra "vita"?

«La nostra giornata si svolgeva solitamente all'interno della base, dove venivano eseguiti compiti di



fra carabinieri, soldati e personale della CRI, sempre presente alle SS. Messe, soprattutto quelle domenicali e alle cerimonie religiose: pensi, in quel contesto ebbe luogo anche la cresima di alcuni militari. Purtroppo ci toccò anche, con i nostri canti, dare l'ultimo saluto ad alcuni colleghi.»

- Le sue impressioni su questa esperienza...

«Sono molto contento di avere conosciuto un mondo diverso. La missione, "Antica Babilonia 10", rimarrà nella storia e nei ricordi della gente, essendo stata l'ultima, quella di chiusura e rientro del Contingente Italiano. Nella circostanza della cerimonia di chiusura ho avuto il privilegio di deporre la corona al monumento ai caduti e di ammainare la bandiera tricolore per riportarla in Patria.

Inoltre, per tutto quello che ho fatto in questa missione -io dico, solo il mio dovere- sono stato gratificato con un encomio tributomi dal Generale comandante del contingente italiano in Iraq, che mi è stato consegnato ufficialmente alla recente cerimonia della Festa dell'Arma dei Carabinieri svoltasi a Genova presso il Comando di via Brigata Salerno. Anche il Ministero della Cultura Iracheno mi ha tributato un "attestato di apprezzamento" per la collaborazione fornita al loro dipartimento del Dhi Qar ed il recupero di un certo quantitativo di oggetti di antichità che erano stati trafugati. La gratifica maggiore però è stata l'opportunità di potermi rendere utile ad un popolo che ha tanto bisogno di mezzi di sostentamento ma anche e soprattutto di pace e di serenità. Ripeto, è stata un'esperienza unica, professionale ma soprattutto umana che porterò con me per tutta la vita».

Michele Calderera

nelle foto: il Maresciallo Orazio Giuseppe Messina, durante la missione in Iraq. Nella prima immagine, quella con due bambini davanti al pennone, si possono leggere alcuni pensieri del maresciallo sulla Missione Babilonia.



plotone di Polizia Militare, i cui compiti erano quelli di controllo di tutti i militari e civili italiani e stranieri che a qualsiasi titolo gravitavano nella base.

«È stata un'esperienza umana, di grande spessore e di grande significato, almeno per me, che ho voluto fare per conoscere un nuovo mondo e arricchire le mie esperienze professionali, una esperienza che consiglio, anche per le complesse problematiche ambientali di persone e di luoghi; non è stato facile gestire quelle situazioni anche perché con 68 gradi all'ombra non era certo una cosa agevole; abbiamo inoltre dovuto fare conoscenza con le micidiali tempeste di sabbia ma soprattutto con la difficile realtà locale, la sicurezza personale nostra e della popolazione, che versa nella miseria, e aiutarla a risolvere i gravi problemi di acqua e sanitari.

addestramento, di controllo e di vigilanza alla base stessa. Si effettuavano servizi esterni di sicurezza e viaggi in Kuwait per ragioni logistiche, durante i quali era maggiormente necessario adottare ogni accorgimento a tutela della nostra incolumità, considerata la concreta possibilità di esplosioni di ordigni lungo il percorso. Alcune di queste -accadute anche durante la mia permanenza- come è noto, hanno purtroppo fatto registrare diverse vittime fra i carabinieri e i soldati ma anche fra i civili. Non c'erano divertimenti. Ogni tanto facevamo una capatina nella base americana ma nient'altro se non un po' di televisione che ci dava l'illusione di essere più vicini a casa e tanta palestra per mantenerci in forma.

Personalmente il tempo libero lo dedicavo soprattutto al coro della Parrocchia del Contingente, che avevo "messo su" con una ventina

## Il "Gazzettino" alla processione di San Giovanni Battista



Un po' di Gazzettino alla processione del 24 giugno per la festa di San Giovanni Battista. Infatti, nel corteo che seguiva le ceneri del patrono di Genova, dalla cattedrale di San Lorenzo al Porto Antico, c'erano alcuni collaboratori e amici del Gazzettino, nelle loro vesti istituzionali: Maria Terile Vietz e Franco Bampi, nella qualità di vice presidenti della "A Compagna", e Alfredo Remedi, a destra con Maria Carla Novelli, quali consiglieri della Confraternita San Martino Morte e Orazione.